

Verso l'8 giugno: entra nel vivo il confronto elettorale

Al Palasport il comizio d'apertura dei comunisti

Per la manifestazione di domenica a Napoli già prenotati dalle sezioni 30 pullman - Inoltre decine di iniziative sono state organizzate in tutto il resto della regione

La mobilitazione si fa già sentire. Numerose organizzazioni di partito hanno prenotato i primi trenta pullman per consentire una partecipazione ampia e di massa al comizio di apertura della campagna elettorale del Pci a Napoli che si terrà domenica mattina (ore 9.30) al Palasport dello Sport, con la partecipazione dei compagni Maurizio Valenzi, sindaco della città, Antonio Bassolino, segretario regionale e membro della Direzione nazionale del partito, e Giorgio Napolitano, della Segreteria nazionale.

Questi gli impegni comunicati nella sola giornata di ieri dalle sezioni di Napoli e della provincia: zona Nolana 10 pullman; zona Nord 4; Ercolano 3; zona Afragolese 4; e infine un pullman organizzato da ciascuna delle sezioni di Giugliano, Marano, Melito, Bacoli, Terzigno, Volturno, Ottaviano, S. Erasmo e S. Giorgio a Cremano.

Questa prima manifestazione si svolgerà un comizio con Fabio Mussi, a Benevento dove Reichlin parlerà nel pomeriggio (ore 18), nonché la già citata manifestazione di Napoli.

Con queste prime manifestazioni si entrerà nel vivo della campagna elettorale che, come si sa, si concluderà l'8 giugno con il voto per il Consiglio regionale, dei cin-

que Consigli provinciali, di numerosi Consigli comunali, primo tra tutti quello di Napoli (dove per la prima volta si voterà anche il sindaco, oltre ai consiglieri di circoscrizione).

Militanti, sezioni, circoli della FGCI sono impegnati in una vasta opera di informazione e discussione sui temi al centro di questo confronto elettorale

Elezioni comunali: le norme per le firme

La commissione elettorale della federazione comunista napoletana ricorda ai compagni le modalità necessarie per presentare le liste nei comuni della provincia.

1) Per comuni fino a 5 mila abitanti con obbligo di sottoscrizione: le firme dei sottoscrittori devono essere autenticate da un notaio o dal segretario comunale o dal pretore, oppure dal giudice conciliatore. Le firme dei candidati, invece, devono essere autenticate dal sindaco, o da un notaio, o dal pretore, o dal giudice conciliatore.

2) Per comuni fino a 5 mila abitanti senza obbligo di sottoscrizione: la firma del dichiarante deve essere, in ogni caso, autenticata da un notaio, o da un cancelliere di pretura. La firma dei candidati, invece, deve essere autenticata dal sindaco, o da un notaio, o dal pretore, o dal giudice conciliatore.

3) Per comuni superiori a 5 mila abitanti con obbligo di sottoscrizione: le firme dei sottoscrittori devono essere autenticate da un notaio, o dal segretario comunale, o dal pretore, oppure dal giudice conciliatore. La firma dei candidati deve essere autenticata dal sindaco, o da un notaio, o dal pretore, oppure dal giudice conciliatore.

4) Per comuni superiori a 5 mila abitanti senza obbligo di sottoscrizione: la firma dei candidati deve essere autenticata dal sindaco, o da un notaio, o dal pretore, oppure dal giudice conciliatore. La firma del dichiarante deve essere, in ogni caso, autenticata da un notaio o da un cancelliere di pretura.

Vediamo chi vuole tornare a Palermo

Una polemica del «Mattino»: siamo tutti uguali? - Il raffronto tra Napoli e il capoluogo siciliano è improponibile

L'avevamo previsto e l'avevamo scritto. Uno degli argomenti che gli avversari usano in campagna elettorale contro di noi è il seguente: i partiti sono tutti uguali, tra l'uno e l'altro non c'è differenza.

Non è il vecchio qualunque «sulfista». E' qualcosa di nuovo, di più raffinato ed anche pericoloso. Si tende ad identificare il male dell'Italia e del Mezzogiorno nei partiti e nella loro stessa esistenza, lasciando intendere che la modernità, l'omologazione con il resto dell'Europa è altrove, in una mitica razionalità operativa che faccia fuori questa «stranezza» italiana.

Gratta gratta, l'obiettivo di questa polemica è il comunismo. Alla Dc, infatti, si può dire in faccia che malgrado le cifre ed i fatti del suo malgoverno sono scritte nelle cose, evidenti a tutti. Ma criticare il governo locale dei comunisti è cosa difficile: fatti e cifre mancano, ed allora si ricorre all'arguzia intellettuale. Del resto il «siete tutti uguali» è un'affermazione che può colpire chi non crede a questa campagna con un editoriale a firma di Ettore Serio.

Ecco, in sostanza, il ragionamento: nel Mezzogiorno gli enti locali si sono dimostrati «tutti» inefficienti ed incapaci. Napoli e Palermo - scrive «Il Mattino» - sono due simboli della questo-

ne meridionale con problemi simili che le rispettive amministrazioni, di matrice politica diversa (a Palermo infatti la Dc, ndr) non sono riuscite a risolvere.

Effettivamente una cosa in comune, oltre al mare ed al sole, Napoli e Palermo ce l'hanno: entrambe le città hanno un nemico a Roma, un nemico potente: il governo a direzione democristiana. Anzi, tutti i governi a direzione democristiana che si sono succeduti in questi anni, fino al fallimento drammatico del centro-sinistra portò l'intero Mezzogiorno.

Città esotiche e senza lavoro, città rovinate dalla speculazione e dalle mafie.

E però altrettanto evidente che mentre Palermo oltre ad avere un nemico esterno, che siede al governo di quella città, Napoli riesce a mettergli sugli scanni della giunta municipale gli alleati della città, gli amici e non i nemici.

«Il Mattino» ricorda: «A Palermo il consiglio comunale ha tenuto la sua ultima seduta nel municipio assediato dall'esterno da un centinaio di famiglie sfrattate. Anche a Napoli ci sono gli sfrattati, e tanti: ci sono i senzatetto. Solo che a Napoli l'ultima seduta del consiglio comunale si è conclusa tra gli applausi di un folto gruppo di senza-tetto che approvava così il piano di risanamento della periferia degradata: 43.000 appartamenti decenti in più in sei anni, «Il Mattino» ricorda che

L'ultima seduta del consiglio comunale di Palermo si è svolta nel municipio occupato dall'interno dagli operai di un'industria che minacciava di chiudere». Anche a Napoli ci sono le industrie che minacciano di chiudere, e forse sono più che a Palermo. E però a Napoli succede il contrario: sono gli amministratori comunali che vanno ad occupare la fabbrica in lotta.

Prendiamo la Snia. Il comune ha mosso tanto le accuse che a Roma non hanno potuto fare a meno di sentirne: e un primo risultato si è ottenuto, se è vero che il governo ha bloccato la ristrutturazione che l'azienda voleva.

Eccola qua la differenza, semplice semplice.

Resta inteso che è interesse comune del Mezzogiorno che la differenza sia reale. Ma è altrettanto dimostrato, in questi cinque anni succeduti al terremoto del '75, che è possibile fare qualcosa di più, nel Mezzogiorno, e che non è.

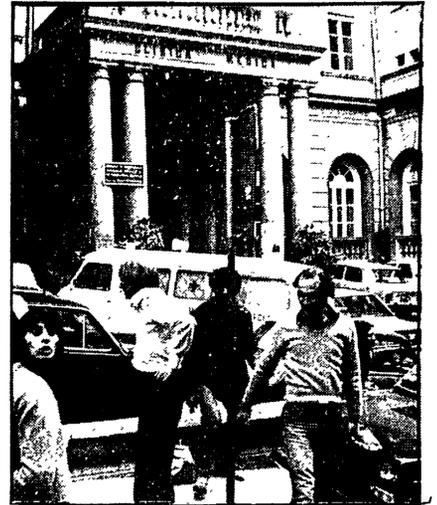
Nonostante le difficoltà e i boicottaggi, i limiti e le inadeguatezze, a Napoli un nuovo modo di governare è già iniziato: una grande opera di rinnovamento è stata avviata. Si può scegliere di continuare su questa strada, visto che è possibile; oppure di tornare indietro, di tornare, appunto, a Palermo. Ma è in questo secondo caso che il Sud torna a guardare.

E questo che auspica il titolo de «Il Mattino»?

Pronta la relazione del preside di architettura

Cinque anni e il vecchio Policlinico cambierà faccia

Il Consiglio di amministrazione che aveva chiesto al professor Siola di esprimere un suo parere sull'intera opera, si riunirà il 12 per l'approvazione



Il vecchio Policlinico può essere ristrutturato. Sono necessari settanta miliardi di spesa e cinque anni di tempo. Ma già dall'inizio degli anni '70 i lavori partirono immediatamente, alcuni reparti poterono cominciare a funzionare a pieno ritmo nelle loro sedi definitive completamente rinnovate.

A queste conclusioni è giunto il preside della facoltà di architettura, Umberto Siola, cui era stato affidato dal Consiglio di Amministrazione, alla fine di marzo, l'incarico di esprimere un parere di fattibilità su una ipotesi di ristrutturazione del primo Policlinico, alla luce di varie ipotesi già avanzate. E cioè i progetti globali preparati dall'Istituto di analisi della Facoltà di architettura e l'altro all'università in collaborazione con il Provveditorato alle Opere pubbliche. E quelli parziali che prevedono la ristrutturazione di una parte degli incurabili, di Villa Chiara e di alcuni padiglioni.

«Nei tempi previsti, cioè 20 giorni - ci ha detto il professor Siola - ho valutato le diverse possibilità, cercando di precisare le proporzioni del problema anche alla luce del ruolo del Policlinico in rapporto alla città, al centro storico e di conseguenza alla politica urbanistica del comune. Di qui, ovviamente, anche la necessità di rivedere certi dati e di prevedere una ristrutturazione che tenesse conto del futuro dipartimentale della struttura. «Da questi presupposti sono arrivati ad una linea di Policlinico - continua Siola - che faccia parte integrante della città, in cui vengano sviluppati i prototipi del piano sanitario. Una facoltà che attraverso i dipartimenti assuma però anche una forte caratterizzazione di ricerca con lo sviluppo

delle discipline biologiche». Il pronto soccorso sarà sistemato nei locali degli incurabili, che secondo un impegno scritto degli ospedali riuniti della regione, entro sei mesi dovrebbe passare al Policlinico. Un accesso importante sarà quindi sistemato dalla parte di via Foria.

Un altro ingresso (agli ambulatori) sarà localizzato in piazza Bellini con l'utilizzazione dell'Edificio D'Aosta che dovrebbe essere rapidamente acquistato, stando anche ad un ordine del giorno approvato dal consiglio comunale all'unanimità. Ci saranno poi, verso piazza Miraglia, due poli policlinici, un polo di cliniche specialistiche, e via via, le cliniche mediche e la chirurgia.

Sulle tesi del preside di architettura il Consiglio di amministrazione, che già ha espresso un parere favorevole di massima, si pronuncerà definitivamente lunedì 12

Il Comune di fronte ai momenti più drammatici di questi cinque anni

I giorni del «male» oscuro

Un avvenimento doloroso cui l'Amministrazione seppe dare risposte con iniziative che ora fanno parte del tessuto socio-sanitario - 84.000 visite della guardia medica pediatrica in un anno - L'epatite virale dimezzata

«Un brivido sottile. Di quelli che corrono lungo la schiena, all'improvviso, e sembra non debbano fermarsi mai. Anche questa sera, il comizio di martedì. Certo, perché non avremmo dovuto averne? Quei numeri che con tanta freddezza distaccata riportavano i giornali, «casi» di cui la cronaca si arricchiva, le statistiche, per noi non sono mai stati solo «numeri» e «casi».

Ma quello che realmente erano: bambini che morivano in poche ore, famiglie disperate alla ricerca di una giustificazione che avevano diritto di avere, un periodo nessuno sembrava in grado di dare. Com'era possibile vivere tutto questo con distacco? Come sarebbe stato possibile non avere anche paura davanti a un fatto del genere?»

Antonino Cali, Assessore alla Sanità del comune di Napoli, ricorda i giorni del «male oscuro». Quei mesi - tanti - tra il maggio del '78 e il febbraio del '79 che seminarono lo sgomento in città. Le morti di oltre ottanta bambini nelle quali si cercò di coinvolgere l'Amministrazione comunale additandole colpe, lanciandole accuse che il tempo ha già dimostrato quanto fossero manovrate e campate in aria. Quello è ora, invece, al diritto ad avere un periodo da ricordare. La risposta a quella emergenza così drammatica resta - a dispetto di quei tentativi grossolani di uno dei punti fermi del modo nuovo di amministrare Napoli.

I cinque anni che ci separano dal 1975 sono stati fra i più duri della storia di Napoli e del Mezzogiorno. Linee di politica economica e concezioni dello sviluppo hanno fatto fallimento, non riuscendo a produrre i risultati che la città e le masse avevano chiesto con forza.

Ci sono stati momenti, in questo periodo, in cui è sembrato che si

fosse arrivati al limite estremo del decadimento dell'apparato produttivo e della società civile cittadina. I problemi storici del lavoro, della salute, dell'assetto del territorio hanno avuto riacutizzazioni drammatiche.

In ogni occasione le istituzioni di questa città si sono misurate con ansiosi ritardi, mettendo alla prova le capacità e i programmi delle forze

politiche che le hanno dirette. E il comune di Napoli che ha vissuto i momenti più drammatici, fronteggiando di sempre, con forza, con pazienza e con uno sforzo spesso oscuro.

L'Unità ricostruisce in questi servizi alcune di quelle emergenze, cercando di documentare, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, gli esiti cui si è giunti.

Il comune quindi non si è limitato all'emergenza. Testimonianze di questo sono l'osservatorio epidemiologico allestito presso l'Istituto di igiene della seconda Facoltà di Medicina attraverso cui sono ormai sotto controllo le affezioni respiratorie e reazioni da vaccino, la protezione immunitaria nei confronti della difterite e del tifo.

C'è poi la sorveglianza dell'epatite virale (i cui casi in quattro anni si sono dimezzati) e del tifo portata avanti in collaborazione con l'Istituto di semiologia medica del Primo Policlinico.



uccideva i bambini: le case umide e fatiscenti. I 7.000 «bassi» in cui cercavano di vivere 240.000 persone. La mancanza di una alimentazione adeguata. L'assenza totale di visite mediche specialistiche. Il cambiare, dunque, il volto di Napoli, di una città che «come risposte ai suoi bisogni ha avuto finora solo la speculazione edilizia spinta fino alle estreme conseguenze e un clientelismo sfrenato» come disse il sindaco Valenzi in

una intervista rilasciata a «Epoca».

Una città però che anche in quei giorni lanciava al paese «un cinesimo segnale di allarme sociale e politico. Ma atroce quanto altri mai perché viene dai settori più indifesi degli strati più poveri: i bambini dei vicoli e dei «bassi», figli di disoccupati, di venditori ambulanti, di modesti lavoratori. Colpiti dal «male oscuro» con una mostruosa logica di classe. Una città, comunque, non per questo

sconfittasi, come scriveva in un articolo Andrea Gericca.

Il segno del cambiamento sta proprio in questo: i mali antichi fu data una risposta moderna ed efficiente. Una vera inversione di tendenza. Ecco così le immediate iniziative per aiutare la gente a non avere più paura delle malattie, a prevenirle, a curarle bene e senza spendere danaro.

«Creiamo la guardia medica pediatrica - ricorda il consigliere Emilio Lupò che

lavora presso l'Assessorato alla Sanità - trasformandola poi, passata l'emergenza, in servizio di pediatria sociale. Oltre 84.000 visite in meno di un anno di cui 40.000 a domicilio, mi sembrano il segno tangibile del successo. Con questo servizio provvediamo ora ad una sorveglianza sulle vaccinazioni, all'educazione sanitaria dei genitori, alla vigilanza sui bambini al momento della nascita e su quelli che frequentano gli asili nido e le materne. Un intervento

Marcella Ciarnelli

E' la terza azione del genere in 10 giorni

Nuovo volantaggio Br questa volta alla mensa dell'ospedale Cardarelli

Il 24 aprile scorso all'Italsider - Poi il 30 a S. Antonio Abate - Slogans contro la riforma sanitaria

Per la terza volta nel giro di una decina di giorni le BR si sono rifatte vive a Napoli. Ieri mattina è toccato alla mensa aziendale del Cardarelli. Due uomini e una donna hanno fatto una parata quanto inattesa e fulminea apparizione, lasciando sul posto un pacco di volantini e un drappo rosso con la stella a cinque punte, un registratore acceso, in una scatola di cartone: poi si sono dileguati.

Insomma la stessa identica azione del 24 aprile scorso davanti all'Italsider, poi ripetuta il 30 dello stesso mese a S. Antonio Abate, quando una «600» ricoperta da un drappo rosso e con a bordo un registratore e un altoparlante a tutto volume, inneggiante al terrorismo fu abbandonata in via Lepre.

Altri volantini BR erano stati per la verità rinvenuti già l'11 aprile scorso alla fermata di una pullman nella zona del rione Traiano: alla fermata della metropolitana di Cavalleggeri d'Ascia e, da una bambina (che poi portò inconsapevolmente a scuola il materiale) nel portone della sua casa al Rione Traiano.

Una sequenza di «raid» sebbene per ora solo dimostrativi e per così dire «propagandistici», non può naturalmente che aggravare la preoccupazione già diffusa nell'opinione pubblica cittadina e tra i lavoratori, già in seguito a una provocazione dell'Italsider.

Anche ieri mattina subito dopo la rapida incursione, restati conti di quanto era successo, i lavoratori dell'ospedale, hanno immediatamente avvertito le forze dell'ordine.

Il piccolo «comando» BR è apparso nei locali della mensa intorno alle 21.35. In quel momento erano a pranzo una trentina di persone. I tre erano a volto scoperto e non mostravano armi. Ciascuno aveva evidentemente un compito preciso. Su una mensola hanno steso un drappo rosso con la stella a 5 punte e a fianco hanno depositato un pacco di un centinaio di volantini. Su un altro tavolo hanno depositato una scatola di cartone. Dentro c'era il mangianastri acceso da una delle BR, alla cui guida c'era, evidentemente, un quarto complice.

Il contenuto dei volantini

si riferiva, come quelli dell'Italsider e di S. Antonio Abate, all'uccisione dei quattro brigatisti di Genova. Dall'altoparlante invece venivano diffusi una serie di slogan contro la riforma sanitaria, le assunzioni clientelari negli ospedali, contro gli ispettori ospedalieri.

Si inneggiava alla lotta armata «contro tutti, dal sindaco ai carabinieri». E' stato un tecnico di ematologia Giuseppe Del Cavillo, il primo a riaversi dallo stupore e dal timore e a dare l'allarme al drappello ospedaliero. Sul posto sono giunte parecchie decine di agenti della Digos e carabinieri. Sono arrivati anche alcuni artificieri nell'eventualità che all'interno della scatola di cartone, oltre al mangianastri fosse anche nascosta una bomba: per fortuna non era così.

Le indagini com'è facile immaginare non risparmiano nessuna pista, i compresi gli ambienti interni del maxicomplex ospedaliero del Cardarelli.

In città proteste e blocchi stradali

Cominciate alle 6 per proseguire tutta la mattinata

care. Gli agenti di polizia del II distretto sono riusciti a costruire uno stretto varco attraverso il quale il fiume di automobili è scorso molto lentamente fino a quando i manifestanti non hanno abbandonato il posto.

Sempre ieri mattina verso le dieci il traffico è stato interrotto da un altro blocco degli inquilini di via G. Fiorentino a Secondigliano, che protestavano per le condizioni in cui si trovano le loro abitazioni. Verso le dieci un altro corteo di manifestanti ha bloccato uno dei punti nevralgici del traffico napoletano, via Chiausone. Questa volta si è trattato degli inquilini dell'IACP, un centinaio di persone, che si sono recati presso la sede dell'Istituto popolare per sbrigare alcune pratiche. La decisione di bloccare il traffico per oltre un'ora è scaturita dalla delusione dei cittadini che si sono visti rifiutare l'ingresso. I dipendenti dell'IACP erano infatti in assemblea e non hanno potuto ricevere la delegazione. Circa ottocento operai della Snia, partendo dalla loro sede in via F. Imparato, hanno raggiunto Ponte del

Granelli dove hanno cominciato un blocco che ha tenuto fermi gli automobilisti per oltre un'ora. Gli operai hanno utilizzato i raccordi di immondizia per sbarrare la strada dopo aver incendiato copertoni d'auto.

Solo dopo le dodici il blocco è terminato e i dipendenti della Snia hanno proseguito in corteo fino al corso Garibaldi. Da qui sono ritornati nella sede dell'azienda ancora occupata.

Convegno dei cronisti: oggi seconda giornata

Proseguono questa mattina al Circolo della Stampa i lavori del 2. Convegno dei cronisti europei: a che è stato inaugurato ieri alla presenza di oltre 150 giornalisti provenienti da ventuno nazioni europee.

Nella prima giornata di lavoro, dopo i saluti del sindaco Valenzi, del presidente del Consiglio regionale, De

Feo, di Ermanno Corsi, di Leonetto Amadei presidente della Corte Costituzionale, del presidente dell'UNCI, Piero Passetti, di Egidio Del Vecchio, sono stati subito affrontati in tutti gli interventi e temi al centro del confronto e cioè come fare la cronaca ed essere cronisti negli anni '80.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi mercoledì 7 aprile 1980. Onomastico: Stanislao (domenico; Vittore).

REGOLAMENTAZIONE DEI SALDI
Oggi alle ore 20.30 tavola rotonda presso il gruppo-modia, via Serra n. 52, tra operatori commerciali, agen-

ti stampa, presente l'assessore regionale all'industria e commercio sulla applicazione della recente legge dello stato n. 80 del 19-3-1980, sui saldi di fine stagione.

CULLA
E' nato Marco, secondogenito dei compagni Maria Rosaria Pinto e Antonio Miralio. Al neonato e ai geni-

tori gli auguri della redazione dell'«Unità».

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia-Riviera, Via Caracciolo 21, Riviera di Chiaia 77, Via Merellina 148, S. Giuseppe, S. Ferdinando, Montecalvario: Via Roma 348; Mercato-Pendino: P.zza Garibaldi 11; Avvocata: P.zza Danubio 76; Calata Ponte Casanova 30; Stella: Via Florio 201; S. Carlo Arena: Via Martelli 72, Corso

Garibaldi 218; Coll. Aminei: Coll. Aminei 249; Vomero Arsenella: Via M. Piscicelli 138, Via L. Giordano 144, Via Meuni 32, Via D. Fontana 37, Via Simone Martini 80; Fuorigrotta: P.zza Marcantonio Colonna 21; Socorro: Via Eponimo 154; Pozzuoli: Corso Umberto 47; Milano-Secondigliano: Corso Secondigliano 174; Posillipo: P.zza del Casale 5; Bagnoli: Via L. Silla 18; Chiaiano, Marigliella, Piscinola: P.zza Municipio 1 - Piscinola; S. Giovanni a Teduccio: 7 maggio Corso S. Giovanni 268, 8 maggio Corso S. Giovanni 644, 9 maggio Borgata Villa.

Nel quadro delle iniziative promosse dal partito comunista sui problemi dell'arte, dello spettacolo e della cultura, per il rinnovamento ideale e civile di Napoli, domani alle ore 17.30 nella sala delle conferenze dell'Hotel Jolly di via Me-

Dibattito su arte e cultura a Napoli

dina, organizzato dalla Federazione Comunista napoletana si terrà un dibattito pubblico.

Interrverranno Arturo Marzano, responsabile della Commissione cultura della Federazione PCI, e il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi.